



2023

IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage
28 / 2023

eum

Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

n. 28, 2023

ISSN 2039-2362 (online)

© 2010 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore / Editor in chief Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Sciuillo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozzi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Caterina Paparello, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

Comitato scientifico / Scientific Committee Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati †, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato †, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrococchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.ceum@unimc.it

Layout editor Oltrepagina srl

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico



INDEXED IN
DOAJ



Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SISMED
Rivista indicizzata WOS
Rivista indicizzata SCOPUS
Rivista indicizzata DOAJ
Inclusa in ERIH-PLUS

«Un fatto che nella storia della nostra città non si potrà tacere mai». La Mostra d'Arte antica abruzzese di Chieti del 1905 attraverso un'analisi delle fonti documentarie

Marta Vitullo*

Abstract

Tra metà '800 e primo '900 l'Italia appena costituita rappresentò un caso particolare per il desiderio di conoscere e valorizzare le proprie radici. In questo clima rientrava il fenomeno delle esposizioni, in quanto occasioni valide sia a dimostrare progresso e modernità raggiunti, sia a ricostruire storie locali e culturali delle comunità del nuovo Stato. Nell'ambivalenza tra un'identità ancora da scoprire e la percezione di radicamento nei territori di appartenenza, tali manifestazioni si svilupparono anche in ambito regionale. Relativamente a questo contesto, il presente lavoro riguarda il caso della "Mostra d'Arte Antica" di Chieti del 1905, che fu scenario d'unione tra arte e artigianato d'Abruzzo nel corso dei secoli. L'analisi dei fatti è stata condotta tenendo conto della documentazione d'archivio e della letteratura critica prodotta all'epoca, con attenzione ai punti di vista di studiosi che evidenziarono anche i pericoli di dispersione legati a questa tipologia di rassegne.

Across the second half of the 19th century and the beginning of the 20th, the newborn Italian nation expressed the desire and the willingness to show itself and be acknowledged by the world. Therefore, exhibitions represented valuable opportunities to unveil the level

* Dottoranda di ricerca, Università degli studi di Macerata, Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo, via Luigi Bertelli, 1, 62100 Macerata, e-mail: m.vitullo1@unimc.it.

of progress and modernity achieved. Simultaneously, they served as a platform to enhance the nation-building process through the reconstruction of the local, artistic, and cultural history of the Italian regions within the new State. This ambivalence between a national identity in the making facing a well-rooted local sense of belonging boosted the organization of exhibitions at the regional level. In this context lies the purpose of this research by taking into consideration the “Mostra d’Arte Antica” organized in Chieti in 1905 which linked art and craftsmanship of the Abruzzo Region over times. The study has been conducted by collecting the available sources from local and national archives, with a keen eye on the points of view of several commentators and academics of the time.

1. *Premessa*

Il clima di celebrazioni iniziato con l’Unità d’Italia aprì la strada alle esposizioni regionali svoltesi tra fine ’800 e inizi ’900, che si rivelarono spesso preziosa occasione per approfondire gli studi sul patrimonio culturale e artistico e sulle tradizioni radicate nei territori che entravano a far parte della neocostituita nazione¹. Un modo per le regioni di manifestare da una parte lo spirito di adesione e dall’altra affermare la propria identità, nella consapevolezza comune che «appartenenza alla nazione» e «progresso collettivo» sarebbero stati possibili attraverso «un più ampio recupero della memoria dei luoghi e un più complesso processo di rielaborazione identitaria volti a riscoprire la *conoscenza riflessa di se stesse* delle singole comunità e a preparare il terreno per la loro rigenerazione»². Da queste motivazioni mossero le esposizioni di Ravenna e di Siena nel 1904, di Macerata e di Chieti nel 1905, di Perugia nel 1907 e di altre ancora³.

Volendo analizzare qui le questioni relative alla *Mostra d’Arte antica abruzzese* del 1905, è importante accennare velocemente al contesto artistico e culturale di questo territorio nel periodo in cui la rassegna fu pensata e messa in opera. In quegli anni, grazie alla letteratura d’ambientazione abruzzese di Gabriele d’Annunzio⁴, alla pittura di Francesco Paolo Michetti e ai racconti del folklore di Antonio De Nino, alcuni intellettuali del resto della Penisola e non solo iniziarono a mostrare curiosità per questa regione. La percezione che poteva avere chi vi arrivava è stata raccontata da Carlo Placci nel suo viaggio

¹ Per un’analisi attenta di questi fenomeni nazionali si rinvia a Porciani 1997 e 1998; si veda anche Strukelj 2013.

² Troilo 2005, citazione a p. 159.

³ Per una ricognizione delle esposizioni in Italia si vedano Prete 2008 e Prete, Penserini 2020. Nel dettaglio, per la “Mostra d’Arte Antica Abruzzese” si segnala anche Lustrì 2022.

⁴ Il 2 marzo 1904 Gabriele d’Annunzio mise in scena al Teatro Lirico di Milano la tragedia intitolata *La figlia di Iorio*, ambientata in Abruzzo e profondamente ispirata ad usanze e credenze di questa regione.

in automobile nel 1906 quando passò *attraverso gli Abruzzi*⁵. Ai suoi occhi si rivelò una regione al limite tra le novità del secolo appena iniziato e qualcosa di ancora arcaico, i cui «modernismi in mezzo alle anticaglie mettono subito una nota contraddittoria che è piccante»⁶.

In questo clima gli organizzatori della *Mostra d'Arte antica abruzzese* di Chieti del 1905⁷ ritennero maturi i tempi per «presentare agl'intelletti e agli animi aperti a godimenti siffatti una prima fisionomia compiuta della psiche estetica della regione, un disegno tipico d'un focolare dei più intensi dell'arte meridionale», riconoscendo che mai come allora «l'interessamento dell'Italia studiosa e degli stranieri» si rivolgeva all'Abruzzo, attirando «non più soltanto la curiosità degl'intellettuali mondani, solleticata da scintillanti e armoniose letture; bensì lo sguardo pensoso di quanti intravedono, fra due montagne immani e un mare incantato, una terra vergine per le grandi sintesi storiche dell'Arte d'Italia»⁸.

Allo stesso tempo, la *Mostra* non avrebbe dovuto essere solo una manifestazione transitoria limitata alla presentazione delle “bellezze” artistiche, quanto, ricorrendo alle parole di Adolfo Venturi sull'«Illustrazione Abruzzese», l'occasione per costruire un «museo paesano» a cui affiancare «la scuola e l'officina!»⁹, affinché alla conoscenza del proprio patrimonio si accompagnasse una tradizione del “saper fare” da trasmettere alle generazioni future.

⁵ Questo il titolo dell'articolo di Carlo Placci comparso nella rivista «Il Marzocco» l'8 luglio 1906 a proposito del suo viaggio in automobile in Abruzzo. Per gli studi su Carlo Placci si rimanda a Moreni 2004 e 2005, pp. 91-100.

⁶ Moreni 2005, p. 91.

⁷ A riguardo si riportano in *Appendice* (n. 1a-b) due lettere del Comitato esecutivo dell'esposizione inviate alle autorità regionali e ai prestatori per presentare l'iniziativa. Di particolare importanza per la riuscita della Mostra fu il ruolo di Cesare De Laurentiis, storico nato a Chieti nel 1865 e morto a Firenze nel 1927, che fu il presidente del Comitato esecutivo dell'esposizione abruzzese. Si impegnò a tessere rapporti con le autorità locali e nazionali, con il ministro della Pubblica Istruzione Leonardo Bianchi e con i direttori dei musei per le questioni relative ai prestiti e alla salvaguardia delle opere.

In una lettera pubblicata sul «Giornale d'Italia» il 22 gennaio 1905 si fa riferimento al «Comitato di onore di 285 persone è composto delle più insigni notorietà abruzzesi, come il Lascetti, il Michetti, il Tosti, d'Annunzio, dei vescovi ed arcivescovi delle quattro provincie, dei componenti le deputazioni provinciali della regione, dei sindaci dei vari comuni, del comm. De Angelis ispettore delle antichità delle tre provincie Roma, Aquila, Chieti, del prof. Bertaux, professore di storia d'arte a Lione, del prof. Gmelin Leopoldo, che scrisse sull'arte abruzzese e fornirà alla mostra i *clichés* delle incisioni delle migliori opere delle antiche oreficerie, che servono a lui, e che furono eseguiti dal R. Istituto di belle arti in Monaco». Roma, Archivio Centrale dello Stato (d'ora in poi ACS), MPI, DG AABBA 1852-1975, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*. Si veda anche De Laurentiis C. (1905).

⁸ Coli 1905.

⁹ Venturi 1905a, 1905b.

2. *La Mostra d'Arte antica abruzzese: inaugurazione, sezioni espositive e scelte di allestimento*

Come per altre rassegne dello stesso genere, l'organizzazione della *Mostra* di Chieti non fu semplice, soprattutto per le garanzie richieste dal Ministero della Pubblica Istruzione per arginare il pericolo della dispersione delle opere esposte. Già dalle prime comunicazioni, il ministro Vittorio Emanuele Orlando esprimeva dissenso per

il frequente succedersi delle esposizioni di arte sacra che da qualche anno si moltiplicano in ogni regione d'Italia, poiché mentre molti oggetti possono soffrire gravi danni con l'essere rimossi, altri, una volta esposti, richiamano sopra di loro l'attenzione e la speculazione degli antiquari.

A questi inconvenienti non è sufficiente compenso la diffusione di cultura che innegabilmente deriva dalle mostre suddette¹⁰.

Riconosciuti tali timori, il parere favorevole del ministro fu accompagnato dalla richiesta di «garanzie, circa la sicurezza dei locali» della *Mostra* e di cautele «per allontanare ogni minaccia di furti, del fuoco e di altre possibili disgrazie»¹¹. Successivamente, il lavoro passò nelle mani del Comitato esecutivo, presieduto da Cesare De Laurentiis che in sede di Consiglio comunale del 29 aprile 1905 richiese di spostare il calendario dei festeggiamenti per il Santo Patrono dal 10 maggio alla fine del mese, in modo da consentirne la concomitanza con l'inaugurazione dell'esposizione. La domanda fu accolta dall'Amministrazione comunale¹², seppure anche la data del 31 maggio fu nuovamente posticipata per attendere la conclusione dei lavori della ferrovia elettrica terminati l'8 giugno 1905. La celebrazione della modernità, infatti, avrebbe trovato in questa impresa una importante manifestazione agli occhi dei sovrani d'Italia e dei ministri in visita a Chieti il giorno 11 giugno 1905 (fig. 1). Al loro arrivo, le autorità furono accolte calorosamente dai cittadini che li riconoscevano come rappresentanti dei nuovi ideali nazionali¹³:

Tutti i balconi erano decorati con arazzi e bandiere. Numerose bande, dalle 7 ant., percorrevano le vie della città, suonando allegre marcie ed inni patriottici. Il sindaco, Massan-

¹⁰ ACS, MPI, DG AABBA 1852-1975, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 20568, lettera del ministro P. I. Orlando al Cav. Alfonso Cappelli, 28 dicembre 1904.

¹¹ *Ivi*, lettera del ministro della Pubblica Istruzione Vittorio Emanuele Orlando al ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti. Affari di Culto, Roma, 28 dicembre 1904, prot. 15592.

¹² *Appendice*, documento n. 2.

¹³ «Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia» 1905b; «La Stampa» 1905b; Chieti, Archivio Storico Comunale (d'ora in poi ASCCH), b. 248, fasc. 2439, *Venuta dei Sovrani*.

gioli, pubblicò un manifesto nel quale invitava la popolazione ad acclamare i Sovrani, riunendosi in piazza Vittorio Emanuele. [...]

Il treno reale giunse alle 6 a Francavilla a Mare. Si trovarono alla stazione le autorità ed una grande folla acclamante. Alle ore 7:30 giunse alla stazione in automobile il pittore Michetti. S. M. il Re, col generale Brusati, il ministro Bianchi, il colonnello De Raspuondi ed il pittore Michetti, è salito in automobile e si è recato a visitare lo studio Michetti, distante dalla stazione circa un chilometro. La folla, accalcata fuori alla stazione, fece a Sua Maestà un'entusiastica dimostrazione.

Alle 9.58 le LL. MM. Il Re e la Regina sono giunti a Chieti, ossequiati dalle autorità ed entusiasticamente acclamati da una folla immensa¹⁴.

Per la cerimonia di accoglienza furono scelti i locali del Teatro Marrucino, per poi recarsi al primo piano del Palazzo municipale di Chieti, sede espositiva della *Mostra d'Arte antica abruzzese*. Qui la rassegna si articolava in sei sezioni e si componeva dei generi artistici più caratteristici dell'Abruzzo, con una predilezione per opere di "arte applicata" e di tradizionale produzione regionale. Particolarmente impegnati nell'analisi delle opere selezionate ai fini dell'allestimento furono Pietro Piccirilli¹⁵ per l'oreficeria, Giovanni Tesorone per le maioliche e per lo studio dei tappeti provenienti da Pescocostanzo (AQ)¹⁶, e Vincenzo Zecca¹⁷ per la numismatica.

¹⁴ «Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia» 1905a.

¹⁵ Pietro Piccirilli (1849-1921) è stato un critico d'arte. Fra le pubblicazioni si ricorda *Monumenti architettonici sulmonesi descritti e illustrati*, Lanciano: R. Carabba, 1888. Scrisse per numerose riviste, come «L'Arte», «Napoli Nobilissima», «Emporium», «Rassegna d'Arte» e «Rivista abruzzese di scienze lettere ed arti». Dal 1909 fu nominato ispettore agli scavi e ai monumenti per Sulmona. I suoi contributi hanno avuto per oggetto l'arte abruzzese, in particolare in occasione della *Mostra d'arte antica abruzzese* di Chieti nel 1905, quando ricoprì un ruolo molto importante sia dal punto di vista organizzativo sia per l'apporto agli studi sull'oreficeria. Cfr. Ghisetti Giavarina 2016, pp. 43-47. Infine, sull'attività scientifica del Piccirilli si veda Hermanin 1921.

¹⁶ Giovanni Tesorone (1845-1913) è stato un ceramologo di grande fama, il cui ricordo viene affidato a Ugo Ojetti nel necrologio che gli dedicò sul «Bollettino d'Arte» nel 1913 (a. 7, fasc. XI, p. 428), riferendosi anche al suo impegno sia in questa *Mostra* che in altre esposizioni. Ricoprì a lungo il ruolo di direttore del "Museo Scuola-Officina" di Napoli applicandosi con particolare riguardo alla sezione ceramica (in merito a questa attività si rimanda al contributo a Salvatori 2000). Dalla corrispondenza con Corrado Ricci in occasione della *Mostra d'Arte Antica Abruzzese* si riscontra il suo interesse per le opere che vi erano esposte e in generale per il patrimonio di questa «regione così poco esplorata e pur tanto meritevole di studio»; confida all'amico di recarsi spesso a Pescocostanzo per approfondire la manifattura dei tappeti, «che qui a Chieti sono stati una mia [di Tesorone] scoperta», e di muoversi «in giro per gli Abruzzi per definire, sui posti d'origine, il carattere storico tecnico di non poche opere notevoli d'arte industriale» (Biblioteca Classense di Ravenna, *Fondo Corrado Ricci*, vol. 190, lettere di Giovanni Tesorone, in *Appendice* nn. 3 e 4).

¹⁷ In una lettera spedita il 14 novembre 1905 (ACS, MPI, DG AABBA 1852-1975, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, b. 55, fasc. 01), Cesare De Laurentiis scrisse al ministro della Istruzione Pubblica affinché Vincenzo Zecca fosse insignito di una nuova onorificenza cavalleresca per l'opera prestata nell'organizzare la *Mostra d'Arte antica abruzzese*. Vincenzo Zecca (1832-1916), infatti, oltre ad essere un collezionista di mone-

L'ordinamento degli oggetti ci è trasmesso dalle pagine del *Catalogo generale della Mostra*¹⁸, dalla campagna fotografica affidata all'ingegnere Giovanni Gargioli¹⁹, e dalla stampa del tempo, come nel caso della descrizione fatta da Pietro Piccirilli all'amico e collega Giacinto Pannella sulla «Rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti»²⁰ per la *Sezione prima – mobili intagliati in legno, tappeti, lavori in argento, in ferro, in ottone e in rame, ritratti ed oggetti diversi* (fig. 2):

dalle pareti pendono tre tavole a tempera del 4 e 500, parte di un affresco distaccato dalla cattedrale chietina, tappeti e bisacce di Pescocostanzo e di Casteldisangro, di vario stile, e sul piancito posano cassoni matrimoniali di noce intagliato, seggiole del '700, indorate e dipinte. Notevolissima fra le tre tempere, è quella che rappresenta la Vergine incoronata da due angeli, con la scena dello sposalizio mistico di S. Caterina in primo piano, pittura dei primi del '500, delicata, armoniosa, quantunque un po' scialba nelle carni, e ricca di fregi d'oro. Vi è questa firma in caratteri romani: MAGT. MATE...PICTOR. TE... CAMP...; probabilmente: *Magister Mateus pictor terre Campli*. Ritengo, vedi, che realmente Maestro Matteo sia una gloria artistica medievale della tua regione, una gloria artistica ignota, non deturpata dai soliti sfruttatori di studi d'arte. [...] Preziosa è la collezione dei lavori in ferro inviata dal museo industriale di Roma, al quale fu donata dal conte Pace di Massa d'Albe. Toppe, chiavi, catenacci, maniglie gotiche e battitoi cesellati e incisi, rosoncini, arpioni, bocchette per toppe, borchie, mastietti, abruzzesi e non abruzzesi. E poi, qua e là, cofanetti, bacili, scaldaletti, scaldamani, vasi, ecc. in ferro, rame, ottone cesellati, incisi e a traforo²¹.

Tra la mole di oggetti citati da Piccirilli, e che ben dà il senso della quantità di opere esposte, l'attenzione degli studiosi fu particolarmente colpita dal dipinto con la *Madonna incoronata da angeli e Sposalizio di Santa Caterina di Alessandria* firmata da Matteo di Campli – alias “Maestro dei polittici crivelleschi” – (fig. 3)²². Insieme a questa, e nonostante nella *Mostra* fosse stato

te, si occupò di tutta la sezione dedicata alla numismatica di questa rassegna, a dimostrazione dell'impegno profuso per la storia antica dell'Abruzzo e di Chieti, della cui provincia ricoprì – tra gli altri – il ruolo di presidente della commissione conservatrice dei monumenti e opere d'arte.

¹⁸ *Catalogo generale della Mostra d'Arte antica abruzzese in Chieti* 1905.

¹⁹ Le risorse economiche da destinarsi alla campagna fotografica portarono alla scelta di selezionare e riprodurre solo le opere più significative. Si riporta in *Appendice* (n. 5) la comunicazione con cui il ministro della Pubblica Istruzione concesse a Giovanni Gargioli parere favorevole, a condizione di non superare la soglia di Lire 1000 vista l'impossibilità del Comitato di Chieti di contribuire alla spesa.

Sulla figura di Giovanni Gargioli e in particolare per il suo ruolo al Gabinetto Fotografico Nazionale si veda Marsicola 2014. In particolare, alle pp. 80, 171, 310, 314, 322 si fa riferimento al suo lavoro per la *Mostra d'Arte antica abruzzese*.

²⁰ La stampa locale e nazionale ebbe un ruolo importantissimo nel racconto di questa esposizione. Nello specifico, la corrispondenza tra Pietro Piccirilli e Giacinto Pannella si svolse sulla *teramana «Rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti»*, diretta da quest'ultimo tra il 1886 e il 1919, nei numeri 8-9, 1905 (pp. 434-438); 1, 1906 (pp. 24-30) e 5, 1906 (pp. 261-269).

²¹ Piccirilli 1905b, p. 434.

²² Per l'opera si veda Arbace 2011, pp. 106-107 (con bibliografia precedente).

lasciato poco spazio alla pittura²³, particolare rilievo fu riservato anche alla tavola con la *Madonna con il Bambino* di Nicola da Guardiagrele (fig. 4) databile al secondo decennio del '400 (dopo il sempre più probabile soggiorno fiorentino dell'orafo tra il 1423 e il 1430). Lo studioso Ezio Mattiocco ne ha ricostruito la vicenda critica a cominciare dalla metà dell'800 quando la tavola doveva appartenere a qualche privato cittadino aquilano per poi essere acquistata sul mercato antiquario se al momento della *Mostra* fu concessa in prestito da un fiorentino di nome Giuseppe Salvadori²⁴. La stessa opera nel 1906 passò alla "Galleria degli Uffizi" dove è tutt'ora conservata²⁵.

Nella *Sezione prima* merita considerazione anche una serie di ritratti di artisti d'origine abruzzese e conosciuti nel panorama culturale nazionale²⁶, tra i quali i pittori Giuseppe e Filippo Palizzi che avevano trovato fortuna nella vicina Napoli.

²³ A riguardo scriveva Ettore Modigliani: «se la mostra di Chieti, così ricca di majoliche e di oreficerie, di merletti e di tappeti difetta, e non certo per colpa degli ordinatori, di opere che valgano a dare cognizione di ciò che fu l'antica pittura abruzzese, presenta, tuttavia, due dipinti di non scarso interesse per gli studiosi d'arte, come quelli che recano il nome di due artisti, l'uno ignoto finora come pittore, l'altro del tutto sconosciuto», Modigliani 1905. Si veda anche Mezzanotte 1905.

²⁴ Ezio Mattiocco scrive che il sacerdote Angelo Leosini, «cronista di cose aquilane», vide la tavola in casa di privati di questa città e la menziona nella sua opera *Monumenti storici artistici della città di Aquila*, p. 141: «Nicolò da Guardiagrele aveva in Aquila un quadro rappresentante la Vergine che tiene sulle ginocchia il Bambino, su cui sta per stendere un velo. Il fondo è dorato, e ha d'intorno due angioletti. V'è la firma: *Nicolaus de Guardiagreliis*. Disegno della Vergine e del Bambino scorretto». Nonostante l'errore di trascrizione della firma, si riconosce l'opera in questione. Mattiocco 1998-2000, cit. p. 378. In occasione della "Mostra d'Arte antica abruzzese" la *Madonna con Bambino* di Nicola da Guardiagrele fu esposta nella *Sezione Terza – Oreficeria*, sala XIV dedicata alla Scuola guardiese. Riguardo all'opera si vedano anche *Gli Uffizi. Catalogo generale*, Firenze: Centro Di, 1980, p. 395, n. P1117; Gallerie degli Uffizi, *I mai visti. Capolavori dai depositi degli Uffizi*, Firenze: Giunti, 2001, p. 48; Cadei 2005, pp. 73-76; S. Romano, *La via degli smalti Nicola da Guardiagrele e il mondo della pittura*, in Guido 2008, pp. 451-468; Riccioni 2016.

²⁵ La Galleria degli Uffizi acquisì l'opera nel 1906 dalla collezione Salvadori di Firenze. Dalla scheda inventariale (n. 3338) essa risulta uscita da qui e posta nei rifugi bellici della Villa medicea di Poggio a Caiano dal 15 giugno 1940. Si registra un ulteriore spostamento in Palazzo Pitti, Museo degli Argenti, in cui entrò il 14 dicembre 1944. L'opera tornò agli Uffizi il 24 giugno 1948.

²⁶ Rispetto alle intenzioni del Comitato, mancava tra questi l'*autoritratto di Costanzo Angelini* (pittore nato a Santa Giusta – al tempo appartenente alla provincia dell'Aquila – il 22 ottobre 1760 e morto a Napoli il 22 giugno 1853) perché non ammesso al prestito dal direttore dell'Istituto di Belle Arti di Napoli. Della stessa opinione fu anche l'allora ministro Fiorilli che con una lettera dell'11 aprile 1905 negò la presenza di questo pastello alla *Mostra* (ACS, MPI, DG AABBA 1852-1975, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, b. 55, fasc. 01, prot. 5574).

3. *La ceramica abruzzese riunita in occasione della Mostra*

Era stabilito che la disposizione delle ceramiche dovesse farsi per ordine cronologico col riunire in particolare serie le opere di ciascuno artista e di ciascuna scuola, ma, non avendo la maggior parte dei proprietari degli oggetti esposti, consentito di smembrare le proprie collezioni, grandi o mezzane che fossero, si è stati costretti di collocare le dette ceramiche a gruppi e con semplice criterio estetico, mettendo in maggiore evidenza le opere più importanti. La sola Sala V, contenente una parte appositamente scelta della pregevolissima e copiosa collezione del Museo Nazionale di S. Martino in Napoli, è stata ordinata col criterio cronologico²⁷.

Nel *Catalogo della Mostra* il Comitato giustificava con queste parole la scelta ultima di esporre le ceramiche della *Sezione seconda* non rispondendo a criteri cronologici e filologici, a seguito della precisa richiesta dei prestatori di non smembrare le loro collezioni (fig. 5). La decisione di accontentare le richieste di alcuni costò agli organizzatori le critiche di altri, soprattutto per la poca chiarezza nei confronti dei visitatori che molto probabilmente non erano nella condizione di poter cogliere quanto le tradizioni della ceramica d'Abruzzo e delle regioni limitrofe fossero il risultato di contaminazioni e di trasformazioni avvenute nel corso dei secoli. A tal proposito scrisse Mario Mariani su «Rassegna d'arte»²⁸:

Possono obiettare gli egregi ordinatori della mostra che il museo di Napoli e S. Martino e il barone Aliprandi e l'on. De Riseis e gli altri che han mandato oggetti ci tenevano all'integrità e continuità delle loro collezioni, ma allora si poteva ben mettere sotto le opere più importanti e sotto i gruppetti omogenei delle attribuzioni probabili di tempo e d'autore: un cartello costa poco e i visitatori non l'obbligo d'essere conoscitori e storici dell'arte per potersi orizzontare.

Rimase, nonostante queste osservazioni, il parere favorevole di chi ebbe per la prima volta la possibilità di vedere riunite queste opere di forme e stili diversi, di cui Adolfo Venturi descrisse la ricchezza:

La raccolta delle maioliche di Castelli è di tanta dovizia, che con essa ben si potrebbe tracciare più completa la storia dell'arte ceramica da Carlantonio Grue in poi. Le collezioni del barone Aliprandi di Penne, del barone di Riseis, di Giovanni Tesorone, della provincia di Teramo, del Fasoli di Napoli, del museo di San Martino in questa città, importanti di per sé, formano riunite un *museo ideale*. Vi sono rappresentati tutti gl'industri maiolicari di Castelli, dalla famiglia dei Grue, ai Gentili, al Fuina e ai Cappelletti²⁹.

In quanto alle maioliche provenienti dal "Museo di San Martino" di Napoli, compresi numerosi pezzi della collezione di Diego Bonghi acquistata dallo

²⁷ *Catalogo generale della Mostra d'Arte antica abruzzese in Chieti* 1905, p. 17.

²⁸ Mariani 1905.

²⁹ Venturi 1905b.

Stato nel 1872³⁰, i documenti testimoniano l'attenzione riservata al trasporto delle opere a Chieti. L'allora direttore Vittorio Spinazzola fornì precise disposizioni per il viaggio, che avvenne in casse, in un vagone speciale e con la supervisione di personale addetto³¹.

4. *L'oreficeria: vanto d'Abruzzo*

Pietro Piccirilli si occupò di allestire l'esposizione delle opere nella *Sezione terza*, dedicata all'oreficeria, dividendole per scuola – sulmonese, aquilana, teramana e guardiese – e restituendo, grazie ai suoi studi, una serie di considerazioni storiche sulla tradizione dei bolli usati per marchiare i pezzi³². Le sue scelte e la sua preparazione trovarono il consenso degli studiosi, seppure vi fu una voce fuori dal coro nelle invettive del sacerdote Filippo Ferrari che più di una volta confutò l'attenta indagine di Piccirilli accusandolo di aver commesso degli errori nell'ordinamento³³.

La prima sala dell'oreficeria – sala IX – era composta da ventuno opere di “scuola aquilana” esposte in due vetrine. Questa risultava dalle parole del Piccirilli «un po' monotona» ma ravvivata nelle pareti da «stoffe secentesche e settecentesche, alcune ricamate in seta, belle e brutte, abruzzesi, napoletane e romane»³⁴. Ripercorrendo gli spazi della *Mostra* si arrivava alla sala X dedicata alla “scuola sulmonese” con ben sessantatré manufatti esposti³⁵. L'at-

³⁰ Si rimanda Fittipaldi 1992 per la figura di Diego Bonghi e per la storia della sua collezione – composta da 307 maioliche di fattura castellana – acquistata dal Museo di San Martino, in particolare pp. 9-48.

³¹ In una lettera del 26 maggio 1905 al ministro della Pubblica Istruzione, Spinazzola chiese disposizioni per la consegna delle opere che concederà alla *Mostra d'Arte antica abruzzese*, riportando: «un elenco degli oggetti che vi dovrebbero essere spediti, ove mai V.E. intenda darne il consenso, ripetendo all'E.V. che trattasi di veri gioielli dell'arte industriale del mezzogiorno d'Italia, in generale, e dell'Abruzzo più specialmente. I vasi di farmacia sarebbero 19 – le mattonelle 6 – i piatti Carcaici 17; firmati Grue e Gentili 29; diversi della scuola di Grue e Gentili o loro propri 30; le tazzine 13 – i piattini 10; gli oggetti vari: una caffettiera, una scatola, un calice, un calamaio ed un [lacuna] oggetti coi numeri d'inventario». ACS, MPI, DG AABBA 1852-1975, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, b. 55, fasc. 01, prot. 119.

³² Per l'oreficeria abruzzese, dati i numerosi riferimenti ad opere esposte in questa *Mostra* di Chieti del 1905, si veda Pace 1972.

³³ Ferrari 1905. Un ulteriore parere discordante fu espresso da Giacomo de Nicola riguardo l'assegnazione alla scuola guardiese delle opere che nel *Catalogo della Mostra* rispondono ai numeri 11, 12, 13, 14. Tuttavia, Pietro Piccirilli le attribuisce alla scuola sulmonese, ribadendo la sua posizione in Piccirilli 1907.

³⁴ Piccirilli 1906a, p. 24.

³⁵ Per l'oreficeria della scuola sulmonese si veda Romano 1984, con bibliografia precedente. In particolare, l'articolo analizza alcune opere presenti nella mostra abruzzese, tutte provenien-

tenzione dei conoscitori fu colpita da alcune opere presenti in questa stanza, come dimostra uno scambio epistolare tra Pietro Piccirilli e Adolfo Venturi, datato 10 giugno 1905, cui seguì l'invio allo storico dell'arte di fotografie del calice realizzato da Ciccarello di Francesco e del Pastorale di proprietà della Cattedrale di Sulmona, visti alla *Mostra*³⁶.

Seguendo la descrizione del curatore si doveva passare per «una stanzetta [sala XI], ove sono esposti i bancali più belli di Pescocostanzo» e «gli ormai noti tappeti tessuti in lana, tinta con colori vegetali» per giungere alle due sale «dell'oreficeria teramana [sale XII-XIII], un po' anguste, addobbate con stoffa rosso-scarlatta, su la quale sono qua e là ricami del sei e settecento»³⁷.

L'ultima scuola presentata nella sezione era quella guardiese, le cui opere erano raccolte in una stanza:

ampia, abbondantemente illuminata, da due finestroni [...]. Nell'angolo a sinistra entrando, spicca un grandioso reliquiario della chiesa madre di Caramanico (Chieti) al quale fu soppressa la cupola per porvi sopra una statuetta d'argento della Vergine, un gioiello attribuito ad artisti provenzali. Nel centro due colonnini sopportano il calice della Cattedrale di Chieti sotto una campana di vetro, e la croce meravigliosa di S. Maria Maggiore di Guardiagrele.

A ridosso della parete dirimpetto alla finestra, su piedistallo e sotto un baldacchino di damasco, è il busto argenteo di S. Giustino. A destra, sopra un cavalletto, una tavola a tempera raffigurante la Madonna col Bambino dormite sulle ginocchia³⁸, e poi, una croce reliquiario di legno dipinto e, in apposite scansie, codici miniati, medaglie, monete ed altri cimeli antichi e medievali: un apparato suggestivo che suscita un'ammirazione stragrande³⁹.

Le opere di Nicola da Guardiagrele⁴⁰ occupavano la sala XIV con numerosi esemplari, a voler indicare quanto la sua arte fosse stata da modello per il resto della produzione regionale, influenzando le altre scuole con ripercussioni fino al Cinquecento. A confermare questa tendenza fu, insieme al Piccirilli, Valentino Pace in un saggio in cui scriveva:

Le opere dei suoi successori regionali non poterono perciò sfuggire, per l'uno o per l'altro verso, al suo influsso; nel teramano: a Bellante e a Campili; nell'aquilano: a Capitignano; nel chietino: a Caramanico e a Orsogna; nel sulmonese: ad Anversa; fuori d'Abruzzo,

ti dal convento di San Francesco a Castelvecchio Subequo, ovvero la croce di Nicola Piczulo (1403), nel *Catalogo* corrispondente al n. 33 della sala X; il gruppo scultoreo detto la *Pasquarella* (1412), nel *Catalogo* il n. 34; un reliquiario a forma di tempietto esagonale (ante 1406), nel *Catalogo* il n. 59.

³⁶ Scuola Normale Superiore di Pisa, SNS, *Carteggio Venturi*, 04, 10 giugno 1905. Nel *Catalogo* le opere sono rispettivamente la n. 20 e la n. 22 della sala X, vetrina 1.

³⁷ Piccirilli 1906b, p. 261.

³⁸ Vedi note 22-23.

³⁹ Piccirilli 1911, p. 345.

⁴⁰ Per il catalogo delle sue opere si vedano Cadei 2005 e Guido 2008.

donde furono esportate: a S. Marco in Lamis. Esse esemplativamente ci attestano con diversi gradi questo processo imitativo che si attarda fino all'inoltrato '500 quando Pietro Paolo Gallucci da Guardiagrele firma (è l'anno 1589) la sua modestissima Croce di S. Martino sulla Marrucina (Ch)⁴¹.

La terza sezione della *Mostra* – più delle altre – risentì dell'assenza di un rilevante numero di opere che non furono concesse in prestito. Le motivazioni andavano trovate sia nella natura di questi manufatti, molto spesso di proprietà ecclesiastica e ancora utilizzati per le liturgie, sia nella loro estrema fragilità⁴². Si ricordano solo alcuni casi più esemplari, come il calice e la patena d'argento (XIV secolo) di Ciccarello di Francesco di Bentevenga, e il Paliotto della cattedrale di Teramo, opera di Nicola da Guardiagrele (1433-1448)⁴³ per cui il Comitato ottenne parere sfavorevole allo spostamento da parte dell'ufficio per la conservazione dei monumenti della Marche e dell'Umbria⁴⁴. Mancarono alla rassegna anche la croce argentea con le reliquie del Legno della Croce appartenente all'abbazia di Montecassino; la testa reliquiario di San Nicandro (1340) dalla cattedrale d'Isernia, opera di Barbato da Sulmona⁴⁵; uno scrigno a forma di altare datato al secolo XIII ed eseguito da Nicola, nipote di Nicola di Ortona⁴⁶, conservato nel Museo Nazionale di Napoli⁴⁷. Si negarono al pre-

⁴¹ Pace 1972, p. 83.

⁴² A riguardo si veda Pellicola 1905, in cui lo studioso riflette su come le lacune derivate dalla mancanza di opere di oreficeria abruzzese non prestate si sarebbe potuta sanare con la sostituzione di foto per i pezzi non esposti.

⁴³ Cadei 2005, pp. 55-66; S. Guido e G. Mantella, *Antependium della Cattedrale di San Berardo a Teramo*, in Guido 2008, pp. 223-244.

⁴⁴ Comunicazione del 22 maggio 1905 dal direttore generale per le antichità e belle arti al Ministro della Pubblica Istruzione, in ACS, MPI, DG AABBA 1852-1975, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, b. 55, fasc. 01.

⁴⁵ Le motivazioni di tale rifiuto dal Capitolo d'Isernia sono nel dettaglio riportate in una lettera del 3 aprile 1905 scritta dall'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti delle provincie meridionali al Ministro della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti Roma, *Ivi*, prot. 798.

Particolare interesse desta la parte della lettera in cui si riporta che: «La prima dignità del Capitolo d'Isernia si rifiuta recisamente d'invviare gli oggetti: 1° perché la gabbia o tempietto gotico custodisce il cranio di S. Nicandro Martire, protettore principale di quella città e di tutta la diocesi; cranio e gabbia guardate con "occhi S'Argo" da tutta quanta la popolazione "che pazzamente li ama"; in secondo luogo perché la solennità del protettore avviene contemporaneamente alla esposizione di Chieti, e non sarebbe possibile privare i fedeli di tutta la diocesi della venerazione di quelle reliquie. Finalmente ricorda che nel 1879 per l'allontanamento di quelle reliquie avvenne in Isernia un'«orribile rivoluzione», ed i membri del Capitolo furono minacciati nella vita».

⁴⁶ Su Nicola nipote di Nicola di Ortona e il «piccolo scrigno» si veda Bindi 1883, pp. 189-190.

⁴⁷ Lettera di Giovanni Gattini, direttore del Museo Nazionale di Napoli, al Ministero della Pubblica Istruzione, direzione generale antichità e belle arti del 6 maggio 1905, ACS, MPI, DG AABBA 1852-1975, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, b. 55, fasc. 01, n. 1357.

stato il dittico sulmonese di Lucera (anni '30-'40 del XIV sec.)⁴⁸ e un calice ed una croce di scuola aquilana dal "Victoria and Albert Museum" di Londra⁴⁹.

Un caso a parte costituì la croce processionale degli Orsini di Nicola di Guardiagrele (1334), conosciuta come croce di Rosciolo, che avrebbe dovuto essere uno dei simboli della *Mostra*. Sulla movimentazione dell'opera si espresse dapprima Federico Hermanin, direttore della "Galleria Nazionale di arte antica" in Roma⁵⁰, e poi il Ministero che decise definitivamente con comunicazione del 16 agosto 1905 di negare l'autorizzazione per non esporla a rischi⁵¹.

La ricchezza della sezione non fu compromessa, e si decise di porre accanto alle oreficerie dell'ultima sala altri pregevoli oggetti, a cominciare dai manoscritti. Si trattava di un *Messale romano* di fine XIV secolo, di una *Bibbia* del XV secolo regalata da Papa Callisto III a San Giovanni da Capestrano, di un *Messale della Cappella papale* datata tra fine XV e inizi XVI secolo⁵², e di un piccolo codice di 99 carte del XVI secolo⁵³.

Chiudevano questa parte dell'esposizione le collezioni di numismatica, ovvero monete e medaglie eseguite dalle zecche abruzzesi⁵⁴ e del periodo tra il Medioevo e l'Ottocento, che videro impegnati nella catalogazione il collezionista Vincenzo Zecca e il professore Luigi Ancelli in quanto esperti della disciplina.

5. *La scultura alla Mostra per volontà del Cavaliere Alfonso De Marchesi Cappelli, Ispettore ai monumenti per il circondario de L'Aquila*

Le sculture della *Sezione quinta* della *Mostra d'Arte antica abruzzese* furono personalmente scelte ed esposte secondo un criterio cronologico dall'allora Ispettore ai monumenti per il circondario dell'Aquila Alfonso De Marchesi Cappelli, a dimostrazione del suo lavoro di censimento del patrimonio locale.

⁴⁸ Di Sciascio 2002, pp. 165-178, in particolare p. 167.

⁴⁹ Piccirilli 1908.

⁵⁰ Lettera di Federico Hermanin, direttore della Galleria Nazionale di Roma, al Ministero della Pubblica Istruzione, direzione generale antichità e belle arti, ACS, MPI, DG AABBA 1852-1975, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, b. 55, fasc. 01, prot. 272.

⁵¹ *Ivi*, Lettera dal Ministero della Pubblica Istruzione al dott. Federico Hermanin, direttore incaricato della R. Galleria Nazionale di Roma, prot. 19516.

⁵² Sul manoscritto si veda M.P. D'Ormea, *Le miniature del messale Borgia nell'antica Biblioteca Capitolare di Chieti*, in *Storia come presenza* (1984), pp. 67-80.

⁵³ Aquila, Archivio di Stato (d'ora in poi ASAQ), *Archivio Comunale*, 1877-1927, b. 279, fasc. 1608, "Museo Civico. Istruzioni-Cataloghi-Inventari-Collezione numismatica Pace". In *Appendice*, documento n. 6.

⁵⁴ Il catalogo fu compilato da Luigi Anelli (Anelli 1905).

Egli espresse le sue intenzioni in una lettera al Ministero della Pubblica Istruzione del 28 maggio 1905:

Per la Mostra d'arte antica abruzzese, che va ad inaugurarsi fra pochi giorni in Chieti, mi sono occupato di costituire una collezione di sculture in legno, raccolte nel circondario di Aquila, e che invierò fra due giorni a destinazione.

Il mio intento è stato quello di raccogliere oggetti che indichino, quasi colonne miliarie, il cammino dell'arte scultorea negli Abruzzi dal mille al milleseicento.

Posso affermare che alcuni oggetti, fin qui ignorati, formeranno una rivelazione di grande interesse.

La lettera si concludeva con la richiesta di far riconoscere per questa sezione la responsabilità e il contributo all'«Ispettorato del Circondario di Aquila, rappresentato da Alfonso Cappelli», sicuro che con questa sua opera egli avrebbe «reso un altro servizio al Ministero, che preside alla coltura del Paese»⁵⁵.

Ottenuta l'approvazione del Ministero della Pubblica Istruzione⁵⁶, nelle sale del Palazzo della *Mostra* furono riuniti significativi esemplari della scultura lignea conservati nella regione, alcuni ancora al centro del dibattito storico artistico sul tema, come la *Madonna con Bambino* proveniente dalla chiesa di San Silvestro all'Aquila e datata alla prima metà del XIV secolo⁵⁷. Molto interessante fu anche la scelta di accostare per confronti stilistici le due statue di *San Sebastiano* rispettivamente di Silvestro di Giacomo del 1478 e di Saturnino Gatti del 1517 ca.⁵⁸

Insieme a queste opere, animò la stampa del tempo una statua lignea colorata e coperta di lino, con imprimitura in stucco – forse una Santa Caterina per via della corona sul capo biondo –, che fu il pretesto per dibattere sul tema importantissimo del restauro e della conservazione delle opere esposte e di tutto il patrimonio abruzzese⁵⁹.

⁵⁵ ACS, MPI, DG AABBA 1852-1975, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, b. 55, fasc. 01, n. 411.

⁵⁶ Scrive il ministro della Pubblica Istruzione ad Alfonso Cappelli nella lettera di risposta (Roma, 12 giugno 1905): «Consento volentieri, che la S.V. esponga nella Mostra di Chieti a nome di codesto ispettorato la collezione di sculture in legno da Lei raccolte in codesto circondario. Essa, mentre illustrerà il cammino dell'arte scultoria negli Abruzzi dal mille al milleseicento, darà sincera prova dell'amore operoso e dell'alta competenza, onde la S.V. prosegue gli scopi dell'onorifico ufficio affidatoLe». *Ivi*, prot. 9587.

⁵⁷ Per le notizie sull'opera si rimanda a Arbace 2010, pp. 95-98, scheda n. 15; Tomei 2011. Si veda anche Garibaldi, Delpriori 2018.

⁵⁸ Riguardo alle due statue si rimanda rispettivamente a Principi 2015, in particolare pp. 16-18; Bologna 2014.

⁵⁹ Riferimenti a questa opera lignea sono in Venturi 1905a, 1905b.

6. Le sezioni quarta e sesta: i merletti e le industrie moderne tradizionali

Seppure sovvertendo l'ordine delle parti che articolavano la *Mostra*, è utile unire in un unico discorso la *Sezione quarta: Tappeti, merletti e ricami* e la *Sezione sesta: Industrie moderne tradizionali*, che restituivano al visitatore alcune delle tradizioni artigianali più legate al territorio e di cui l'esposizione di Chieti ha voluto dimostrare la continuità e la trasmissione. Gli esemplari più antichi tra tappeti, merletti e ricami, molti prodotti nella zona di Pescocostanzo, figurarono nella *Sezione quarta* (fig. 6)⁶⁰; nella *Sezione sesta*, invece, si esponevano gli stessi oggetti ma di fattura moderna, compresi ventitré quadri di merletti eseguiti dalle allieve della scuola professionale dell'Aquila e «il magnifico pizzo in punto antico aquilano eseguito dalle cugine Bettina Nannicelli e Anna Tribuzii dell'Aquila», insegnanti delle giovani merlettaie⁶¹, «per commissione di S. M. la Regina Margherita di Savoia»⁶².

La storia del merletto in Abruzzo ha radici antiche che si collocano intorno al XVI secolo, quando le relazioni e gli scambi commerciali per lo zafferano tra L'Aquila e Venezia permisero il contatto con quest'arte e lo svilupparsi di contaminazioni nella tecnica esecutiva. La scelta di preservare nel tempo questa pratica era ben radicata nella regione, in particolare in territorio aquilano dove dal 1878 si aggiunse alle scuole elementari femminili la sezione dei merletti. Assecondando l'interesse e la perseveranza di Orazio D'Angelo⁶³, il comune dell'Aquila nel 1899 istituì una scuola professionale femminile di cui egli fu direttore e che si componeva di due indirizzi: *Studi* e *Industrie*. Entrambi si articolavano in tre classi e per la sezione *Industrie* era possibile scegliere tra diversi insegnamenti, compreso *merletti e trine*⁶⁴. Nel 1926 la scuola professionale femminile entrò a far parte della Regia scuola di tirocinio industriale "Teofilo Patini" dell'Aquila⁶⁵, e si costituiva di «una scuola di avviamento femminile triennale» e di «un laboratorio scuola per merletti a punto aquilano»⁶⁶. Tra gli obiettivi di questo percorso vi era la volontà di acquisire alti livelli di formazione volti sia a preservare l'antica arte del merletto sia a fornire gli strumenti per il passaggio dalla pratica artigianale al lavoro industriale.

Nell'ambito dell'esposizione il Comitato esecutivo si occupò di questo argomento anche attraverso l'organizzazione di una giornata di studi dal titolo

⁶⁰ Anche in questo caso si rimanda ai documenti 3 e 4 in *Appendice*.

⁶¹ D'Angelo 1905.

⁶² *Catalogo generale della Mostra d'Arte antica abruzzese in Chieti* 1905.

⁶³ Di Giangregorio 2006.

⁶⁴ ASAQ, *Archivio Comunale*, b. 270, fasc. 1560, *Regolamento per le scuole complementari e professionali femminili*, L'Aquila 1899.

⁶⁵ *Ivi*, Deliberazione del Comune dell'Aquila del 6 settembre 1926.

⁶⁶ *Ivi*, dattiloscritto su carta intestata "Vittorio Emanuele III. Per Grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia".

Intorno ai merletti abruzzesi svoltasi il 29 ottobre 1905 nel Teatro Marrucino di Chieti⁶⁷.

Concludevano la *Sezione sesta* della *Mostra* le ceramiche di Fedele Cappelletti, l'erede diretto dei maestri castellani, e una serie di pietre incise, di stampe, di disegni, e i numeri della rivista «Illustrazione Abruzzese» che celebravano l'attività artistica e artigianale di Basilio Cascella⁶⁸.

7. *Il caso della croce portata alla Mostra dall'antiquario londinese Felix Appington*

Alla *Mostra* di Chieti si verificò una vicenda molto particolare intorno ad una croce contrassegnata dall'iscrizione *Hoc opus fecit Nardole de Franciol Bartolomeus* (fig. 7 a e b) e presentata da un antiquario di origini londinesi⁶⁹. L'interesse per il manufatto si diffuse non tanto per il suo pregio ma per il modo in cui l'opera approdò alla rassegna, testimoniato nelle pagine della rivista romana «La Tribuna»:

Ieri [23 giugno 1905] venne un antiquario di Londra, M. [nei documenti successivi l'iniziale corretta è F.] Appington, il quale, dopo essersi molto fermato nelle sezioni dell'oreficeria, disse di avere acquistato a Roma una croce che a lui indubbiamente pareva di tipo abruzzese; mostratala ne ebbe la conferma dall'avvocato Vincenzo Balzano, un coltissimo di storia nostra ed un pregevole scrittore di cose d'arte, il quale la identificò come una delle prime croci appartenenti alla scuola aquilana. È un lavoro splendido, che desta interesse grande: porta l'iscrizione in lettere maiuscole: *Hoc opus fecit Nardole de Franciol Bartolomeus*. È di argento con nielli nella traversa e nell'asta, la prima ha due quadrilobi, la seconda tre. Il Redentore nel crocicchio benedice con due dita aperte⁷⁰.

Passò poco tempo tra la pubblicazione di questo articolo e l'ordine del Ministero della Pubblica Istruzione al presidente del Comitato della *Mostra*, il successivo 7 agosto, di procedere con il sequestro della croce (*Appendice*, n. 7)⁷¹ perché l'opera risultava venduta privatamente da un parroco. Immedia-

⁶⁷ I contenuti di questo incontro sono riportati in De Bonis De Nobili 1906.

⁶⁸ Basilio Cascella (Pescara 1860 – Roma 1950), pittore, ceramista, litografo e direttore delle riviste «Illustrazione Abruzzese» (prima edizione a Pescara nel 1899; seconda edizione a Popoli nel 1905) e «La Grande Illustrazione» (Pescara 1914). A lui si deve anche la realizzazione del «Manifesto» della *Mostra* di Chieti. A riguardo si veda Mazza 2016.

⁶⁹ La vicenda è citata in Massimi 1958.

⁷⁰ ACS, MPI, DG AABBA 1852-1975, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, b. 55, fasc. 01, *Vita abruzzese. Alla Mostra d'arte*, «La Tribuna», 26 giugno 1905. Visto il giudizio del Comitato della *Mostra*, l'opera fu esposta nella sala IX – che raccoglieva l'oreficeria di scuola aquilana – e figura nel *Catalogo* a pagina 128, n. 6.

⁷¹ *Ivi*, verbale del sequestro della croce illegalmente acquistata da F. Appington e presente nella *Mostra di Arte antica abruzzese*.

tamente si decise per conservare la croce nella Cancelleria della Procura di Chieti «come oggetto di proprietà ecclesiastica e quindi inalienabile a tenore della vigente Legge 12 giugno 1902 n. 185, sulla conservazione degli oggetti di antichità e d'arte»⁷². La reazione di Appington, appoggiato nella sua istanza dall'Ambasciata britannica, fu di chiedere la restituzione della croce dichiarando di esserne già proprietario in tempi precedenti all'emanazione della «Legge Nasi»⁷³, quando ancora si trovava in Inghilterra. Di nuovo la risposta del Ministero della Pubblica Istruzione non fu favorevole all'antiquario, che anche in questo caso non avrebbe potuto, in quanto cittadino inglese, far espatriare l'opera per via delle «disposizioni contenute nel decreto ferdinando del 13 maggio 1822»⁷⁴.

L'impegno delle autorità governative si profuse per rintracciare il luogo di provenienza della croce nonostante le iniziali indagini che avevano «dichiarato non luogo a procedimento penale, perché rimasti ignoti gli autori»⁷⁵. I fatti continuarono con una sentenza del 30 novembre 1906, ugualmente conclusa senza riconoscere i responsabili⁷⁶, fino al 9 marzo del 1907 quando si era

accertato che la croce di arte antica abruzzese, acquistata dall'antiquario Appington, si apparteneva alla chiesa della frazione Moletano di Amatrice e fu sottratta dal parroco Picca Arcangelo, il quale la sostituì con altra di ottone di nessun valore, vendendola poi all'antiquario Achille Mosca, di Aquila.

La croce fu trasferita e conservata presso la prefettura di Amatrice; seguì un nuovo processo affidato al tribunale dell'Aquila e portato a termine il 3 giugno 1907 (*Appendice*, n. 8). La decisione fu di riconsegnare l'oreficeria alla chiesa di Moletano, che avvenne l'8 gennaio 1908 «con l'intervento del Sig. Angelo Sacchetti-Sassetti, Ispettore dei Monumenti e Scavi in Rieti, il quale all'uopo ha riempita la scheda inventariale»⁷⁷.

L'esposizione di Chieti portò alla restituzione alla collettività di quest'opera, allo stesso tempo, purtroppo, non costituì l'occasione per conoscere e tutelare tutti gli esemplari che vi fecero parte, riuniti solo temporaneamente per esprimere l'identità abruzzese.

⁷² *Ivi*, lettera del Ministero della Pubblica Istruzione al procuratore del re presso il Tribunale di Chieti, 28 agosto 1905, prot. 19064

⁷³ *Ivi*, lettera del Ministero della Pubblica Istruzione al procuratore del re presso il Tribunale di Chieti, 21 settembre 1905, prot. 20138.

⁷⁴ *Ivi*, lettera del Ministero della Pubblica Istruzione al procuratore del re presso il Tribunale di Chieti, Roma, 21 settembre 1905, *Ivi*, prot. 20138.

⁷⁵ *Ivi*, lettera del procuratore del re in Chieti al Ministro della Istruzione Pubblica, 12 novembre 1905, prot. 5760.23.

⁷⁶ *Ivi*, relazione sentenza presso il Tribunale di Chieti del 30 novembre 1906, c. 30.

⁷⁷ *Ivi*, lettera del procuratore del re al Ministro della Istruzione Pubblica, 10 gennaio 1908 prot. 24668.

8. Conclusioni

Gli sviluppi e gli esiti dell'esposizione di Chieti trovarono diffusione per mezzo della stampa, non solo regionale, dell'epoca. Si ricordano, infatti, gli interventi di Adolfo Venturi nella sua rivista «L'Arte»⁷⁸, per cui scrisse anche Pietro Piccirilli nel 1907 e nel 1908⁷⁹, mentre le pagine di «Rassegna d'arte» ospitarono le riflessioni di Mario Mariani sulle ceramiche di Castelli⁸⁰, di Giacomo Pellicola sull'oreficeria abruzzese⁸¹, e di Ettore Modigliani sui dipinti in mostra⁸². Stesso interesse si riversò negli articoli su «Emporium» di Romualdo Pantini, che ripercorreva la storia locale del merletto⁸³, e di Giuseppe Mezzanotte con considerazioni sull'esposizione chietina del 1905 quale occasione unica per i conoscitori di ricostruire il patrimonio artistico abruzzese, che «non sarà più possibile in appresso trovarlo tutto insieme raccolto e pronto a farsi studiare»⁸⁴. In ambito internazionale, la ceramica abruzzese suscitò l'attenzione dell'archeologo Thomas Ashby che per «The Builder» scrisse un contributo che esaminava questa forma d'arte come risultato di una tradizione ereditata «from father to son», che «it is not by any means yet extinct»⁸⁵.

Ciononostante, come si verificò con alcune altre esposizioni dello stesso tipo, gli esiti della *Mostra d'Arte antica abruzzese* furono piuttosto transitori, probabilmente anche per via dei vigenti canoni dell'estetica idealista che al tempo influenzava gran parte degli interessi e del "gusto". In aggiunta, l'inclinazione della storiografia artistica tra Ottocento e Novecento si riduceva spesso a mettere in luce caratteri di artigianalità e di isolamento della produzione abruzzese, fino a quando le ricerche si sono mosse verso un riscatto dell'arte di questa regione come parte del panorama italiano ed europeo.

⁷⁸ Venturi 1905b.

⁷⁹ Piccirilli 1905c, 1908.

⁸⁰ Mariani 1905.

⁸¹ Pellicola 1905.

⁸² Modigliani 1905.

⁸³ Pantini 1905.

⁸⁴ Mezzanotte 1905, p. 268.

⁸⁵ «di padre in figlio», che «ancora non è affatto estinta», traduzione mia. Ashby 1905, p. 667.

Appendice documentaria

n. 1 a

ASAQ, *Archivio Comunale*, b. 279, fasc. 1612, Concorso del Comune alla mostra d'arte antica abruzzese in Chieti.

Mostra d'arte antica abruzzese – Presidente onorario S. E. il ministro della Pubblica Istruz. maggio-giugno – Comitato esecutivo

Illustrissimo Signore,

La S. V. ben conosce che la regione abruzzese è ricca di tesori d'arte squisita prodotta dai suoi artefici del Medio Evo e del Rinascimento, e sparsi per l'Italia. Anche queste, come altre ricchezze e naturali e intellettuali degli Abruzzi, sono ignorate dalla maggior parte degli Italiani e degli Abruzzesi medesimi. Raccogliere in una mostra questi tesori d'arte, mostrarli alle popolazioni della regione, agli intellettuali dell'Italia e ai dotti del mondo, è sembrato a questo Comitato un'opera di utilità e di decoro per gli Abruzzesi e per la Nazione. Gli Abruzzi conosceranno meglio sé stessi e si faranno conoscere meglio alle altre regioni sorelle.

Il Comitato è convinto che la S. V., come tutte le persone colte e intelligenti, amanti dell'arte e della nostra cara terra, non vorrà negare il suo contributo a questa Mostra, concedendo che siano presentati i lavori d'arte che sono affidati alla sua custodia, o di sua proprietà. A tal uopo, uniti alla presente, vi sono il Regolamento della Mostra, di cui è pregata prendere visione, e una scheda che la S. V. vorrà compiacersi di riempire e rinviarci con cortese sollecitudine.

Con perfetta osservanza.

Chieti, 1. Gennaio 1905

Il Presidente Cesare De Laurentiis

n. 1 b

ASAQ, *Amministrazione provinciale*, b. 2378 – VI “Agricoltura, industria e commercio”

Lettera del Comitato esecutivo della Mostra d'arte antica abruzzese alle autorità e rappresentanze della regione

COMITATO ESECUTIVO MOSTRA D'ARTE ANTICA ABRUZZESE

*All'Ill.mo Cav. Avv. Mariano Iacobucci Presidente della Deputazione
Prov.le di Aquila*

Illustre Signore,

L'arte del nostro Abruzzo, dal Medio Evo al Rinascimento ed anche più oltre, è assai meglio conosciuta fuori la regione e fuori la nazione, che in Italia e negli Abruzzi. Delle opere d'oro e d'argento e di metallo nobile prodotte dai nostri orafi e dalle loro scuole; delle opere di ceramica, illustri tesori dell'arte nazionale; dei merletti nostrani, si hanno altrove notizie, studi e cataloghi che formano ormai una letteratura: ed è di decoro per la nostra terra, che queste opere di bellezza sparse e ignorate per i nostri comuni e altrove, siano raccolte ed esposte all'ammirazione dei conterranei e allo studio dei dotti, in un luogo della regione istessa.

A tal uopo, si è costituito il sottoscritto comitato esecutivo, che ha lo scopo di aprire in Chieti, nella primavera del 1905, in occasione delle feste inaugurali della ferrovia Chieti-stazione, una mostra di arte antica abruzzese, specialmente limitata all'oreficeria e metalli lavorati, alla ceramica artistica e ai merletti.

Nel dare a V. S. tale partecipazione, il sottoscritto Comitato crede suo dovere invitarla a far parte del Comitato di onore, fiducioso che la S. V. vorrà dare alla opera di alta intellettualità la illuminata e zelante sua cooperazione.

Si fa viva preghiera a V. S. di voler mandare al più presto possibile la Sua adesione.

Devotamente

Chieti, luglio del 1904

IL COMITATO ESECUTIVO

Balzano Avv. Vincenzo, R. Pretore- Cavacini Avv. Beniamino- Croce Avv. Vincenzo- Durini Avv. Federico, Presidente della Congrega di Carità- Flaùti Avv. Vincenzo, Prefetto della Provincia- Florio Nicola, Vice-Presidente della Società Operaia- Henrici Avv. Angelo- De Innocentiis Avv. Francesco, Direttore della Cassa di Risparmio Marrucina- De Laurentiis Cesare, Componente la Commissione Provinciale per la conservazione dei Monumenti- Macchia Prof. Camillo, Presidente del Comizio Agrario- Massangioli Giuseppe, Sindaco di Chieti- Mezzanotte Camillo, Senatore del Regno- Mezzanotte Avv. Camillo, Deputato al Parlamento- Mezzanotte Biase, Presidente della Camera di Commercio- Mezzanotte Avv. Prof. Giuseppe, Direttore della Scuola Tecnica- Mestica Prof. Enrico, Provveditore agli Studi- Miti Prof. Giuseppe- Mincani Giovanni-Moscone Avv. Gaetano- D'Orazio Avv. Francesco, Ispettore Onorario di Monumenti e Scavi- Pellicciotti Avv. Giacomo, Presidente della Società Operaia- Ricci Giustino, Vice-Presidente della Società Operaia- Rosica Giovanni- Scaraviglia Prof. Torquato-Terracina Amadio- De Thomas Avv. Tito- Vicoli Avv. Vincenzo- Valignani Avv. Gabriele- Zecca Avv. Vincenzo, Componente la Commissione Provinciale per la conservazione di Monumenti- Zecca Avv. Smeraldo.

n. 2

ASCCH, Archivio storico comunale, Chieti, *Deliberazioni del Consiglio comunale di Chieti, dal 24 settembre 1904- ad agosto 1905*, vol. 52, n. 79

29 Aprile 1905, *Sulla necessità di spostare le feste di Maggio prossimo e provvedimenti relativi*

Il Sindaco dà la parola all'Assessore delegato Sig. Cesare Comm. De Laurentiis.

Quindi espone che quantunque i lavori della ferrovia elettrica procedono alacramente, pure non è possibile che essa funzioni pel 10 Maggio, da ciò la necessità di spostare le feste e l'apertura della Mostra d'arte antica abruzzese.

Propone quindi che il consiglio deliberi di rimandare verso la fine di Maggio p^o le feste d'inaugurazione della ferrovia, della mostra e quelle civili del Patrono, pregando S. E. l'arcivescovo, perché rimandi alla stessa epoca le feste chiesastiche di S. Giustino, e rimettendo alla Giunta di fissare i giorni, dopo aver avuto le opportune assicurazioni della società.

La proposta del Comm. De Laurentiis è accolta all'unanimità dal Consiglio.

L'esito della votazione si riconosce e proclama a norma di legge.

n. 3

Biblioteca Classense di Ravenna, *Fondo Corrado Ricci*, vol. 190, lettera di Giovanni Tesorone a Corrado Ricci

Chieti 29 giugno 1905

Carissimo Ricci,

l'affare dei fotografi va così. Scrisi a Gaffuri che se mandava un suo operatore per eseguire le tricromie dei tappeti di Pescocostanzo (che qui a Chieti sono stati una mia scoperta) gli avrei fatto un articolo per l'Emporium su Pescocostanzo e le sue industrie artistiche, che io voglio richiamare a vita e forma novella. Entusiasmo da parte di Gaffuri. Diego Angeli mi scrive da Roma che gli operatori sono sul punto di partire. Io non mi reco a Roma alla Commissione Monetaria appunto per aspettarli, ma gli operatori non vengono. Aspetto, aspetto, telegrafo a Gaffuri il quale mi risponde che non sa dove gli operatori si trovano ed è meravigliato e dolente di non saperli giunti qui. Nuovo telegramma per dirmi che si formi indagine per trovare gli operatori. Viene qui Domenico Pantini (che mi porta i tuoi saluti) e mi dice che i fotografi sono a Firenze. Ora tu mi parli di un equivoco per il quale sono a Firenze invece che essere qui. Ma verranno qui una buona volta e quando? Io ho ancora parecchi giorni di lavoro grave, per la compilazione del catalogo, e poi devo

mettermi in giro per gli Abruzzi per definire, sui posti d'origine, il carattere storico tecnico di non poche opere notevoli d'arte industriale. Ma non posso regolare le mie mosse senza sapere che mai fanno e faranno questi fotografi.

Tu mi chiedi se ci sono fotografi a Chieti sufficienti per illustrare miei articoli sulla Mostra. Quali articoli? Non certo quelli di Gaffuri pei quali chiedo i suoi fotografi. Ne [...] tu forse? Qui a Chieti non ci sono buoni fotografi. Uno eccellentissimo, un vero artista, così stimato anche da Francesco Paolo Michetti, è a Francavilla. Verrà domani per alcune illustrazioni della Mostra destinate alla *Revue d'art ancien et moderne*. Tanto per tua norma.

E, tu barbaro uomo, che rifiutasti il mio invito in un momento davvero piacevole, perché non ti decidi a venire ora almeno, con la Signora Elisa? Tra 8 giorni sarò andato via da Chieti, ma tornerò ai primi di Settembre (la Mostra sarà aperta sino a tutto 8bre) e se non ora dovresti venire allora, giacché non ammetto che tu sia qui quando non ci sarò io.

Siamo intesi? Rispondimi [...]. Di alla Signora Elisa, a cui invio i miei ossequi, che c'è qui molto materiale per lei nei ricami e nei pizzi di Pescocostanzo e di Aquila.

Un saluto fraterno dal tuo
Giovanni Tesorone

n. 4

Biblioteca Classense di Ravenna, *Fondo Corrado Ricci*, vol. 190, lettera di Giovanni Tesorone a Corrado Ricci

Chieti, 29 luglio 1905

Carissimo Amico

Dovrei molto dirti per spiegarti le ragioni per le quali ti mando con enorme ritardo – qui acclusa e trascritta – una parte di una lunga lettera di Gaffuri. Sono stato in giro per la terra materna e devo essere in giro ancora in questa regione così poco esplorata e pur tanto meritevole di studio. A Pescocostanzo andrò a giorni.

Spiegami...con cortese sollecitudine – stile burocratico – come soddisfare il desiderio di Gaffuri. Dimmi che cosa converrebbe fare, dappoiché a me pare che lo studiolo sui tappeti di Pescocostanzo non possa stare da solo nel volume in questione ma sarebbe necessario un riassunto, una nota illustrativa organica intorno a tutta la Mostra ed illustrante a seco una larga serie di fototipi – Non è così?

Per le fotografie e le tricromie dei tappeti siamo intesi con Gaffuri. Le prime sono già tutte, le seconde si faranno a Bergamo. Ma per le altre ti lascio considerare che il Ministero ha già mandato qui l'ingegn. Gargioli ed ora aspetta da me l'elenco degli oggetti da fotografare i quali saranno (sic) un 250.

Ti faccio notare, intanto, che oltre il catalogo descrittivo – che verrà o dovrebbe venire fuori a giorni – giacché la tipografia è in sciopero – il Comitato penserebbe di fare, a Mostra chiudentesi, un catalogo illustrato con monografie originali [ret], e un editore di Chieti, che è in buoni rapporti con Gaffuri, e vorrebbe fare eseguire lui i clichés, intende di assumere la impresa. Sarebbero conciliabili le due cose valendosi delle fotografie del Ministero il quale come sai vende a modesto prezzi gli esemplari fotografici (positivi?). Ecco tutto.

Pensa che fra quattro giorni vedrai Chieti. I miei omaggi alla signora Elisa. Una forte stretta di mano a te dal tuo Giovanni Tesorone.

n. 5

ACS, Ministero della P. I., Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 12725

Lettera datata 29 luglio 1905 dal ministro della P. I. Leonardo Bianchi a Giovanni Gargioli

Roma, Via in Miranda, 1

Oggetto: Mostra d'arte antica abruzzese. Riproduzioni fotografiche

Il Comitato per la Mostra d'Arte antica abruzzese, al quale comunicai il preventivo di £ 1500, compilato dalla S.V. per le riproduzioni fotografiche delle migliori opere d'arte esposte in quella Mostra, e chiesi di contribuire nella spesa stessa, mi ha risposto che non è in grado di secondare la mia domanda. Malgrado tale risposta negativa, non rinunzio al proposito, già manifestatole, di eseguire le anzidette riproduzioni fotografiche.

Venendo però a mancare il contributo del Comitato, nel quale pareva si potesse fare affidamento, farà mestieri tenere la spesa in limiti più modesti.

Ella quindi potrà, quando lo reputi più opportuno, recarsi a Chieti per eseguire il lavoro di che trattasi, scegliendo quegli oggetti d'arte che per le caratteristiche e la singolarità loro meritano di essere fotografati.

Avverto la S.V. che la relativa spesa non dovrà sorpassare le lire mille.

F.to il Ministro Bianchi

n. 6

ASAQ, *Archivio Comunale*, 1877-1927, b. 279, fasc. 1608, "Museo Civico. Istruzioni-Cataloghi-Inventari-Collezione numismatica Pace"

L'anno millenovecentocinque, il giorno quindici del mese di Maggio nel Palazzo Municipale

Ad invito dell'Illl.mo Sig. Sindaco di Aquila Comm. Vincenzo Avv. Camerini il Sig. Mosè Niccolò Comm. Persichetti con l'assistenza del Vice Segretario del Comune Nicola Paris ha proceduto alla seguente descrizione ed elenco degli oggetti esistenti in questo Museo Municipale che esso Sig. Sindaco ha destinato spedire alla Esposizione di arte antica che prossimamente avrà luogo in Chieti

Elenco degli oggetti varii

1° Uffiziolo della B.^a V.^c detto della Beata Cristina, in pergamena, di carte 99, delle quali bianche completamente N. 14 con una sola lettera miniata N. 12 scritte N. 73 di queste N. 3 miniate con meravigliose figure ed ornati, e N. 50 semplicemente scritte in carattere gotico. Stile del secolo XVI. Ha la copertina di velluto verde un po' logora. È alto centimetri 19. Largo centimetri 14. Spesso centimetri 3.

2° Pianeta sacerdotale per celebrare messa con relativa stola, manipolo, velo da calice e borsa ricamata in seta, con fiorami ed uccelli policromi su fondo bianco di stile del secolo XVI d'industria aquilana.

3° Telo di arazzo in seta con fiorami ed uccelli di varii colori su fondo giallo, tessuto in Aquila. Stile del secolo XVI. È lungo m. 1.95, largo centimetri 80.

4° Fazzoletto di merletto lavorato in Aquila a piombini, premiato all'esposizione internazionale di Londra del 1870; è di centimetri 47 x 47.

5° Croce processionale cesellata in argento con relativo piede alta m. 1; larga m. 0.50. Nella parte anteriore la croce rappresenta Gesù Crocefisso; a capo vi è a rilievo l'Eterno Padre; a piedi la Vergine Addolorata; ai due lati, e cioè a destra S. Giovanni Apostolo; a sinistra la Maddalena. Nella parte posteriore, al centro ivi la Madonna assisa in trono col putto in braccio; da piedi, un Santo francescano, probabilmente rappresentante San Giovanni da Capestrano; a destra della Vergine vi è San Bernardino da Siena, ed a sinistra S. Egidio, ambedue in atto di pregare.

Il piede poi, di rame dorato, rappresenta un tabernacolo di forma esagonale che ha la fascia dell'architrave e quella del basamento in argento; la prima reca la seguente iscrizione "Ioannes magistri Bartolomei Rosecci de Aquila de elemosina facta MDLXXV"; la seconda ha degli ornati in basso rilievo. In ciascuna delle facce di questo piccolo tabernacolo sta, dentro una nicchia, tra due donne, una statua di Santo in argento: la prima rappresenta S. Pier Celestino; la seconda S. Equizio; la terza S. Massimo; la quarta S. Emidio; la quinta S.^a Chiara d'Aquila, e la sesta la B.^a Cristina da Lucoli. La croce pesa chilogrammi 4.600 ed il piedistallo chilogrammi 3.080. Lo stato di conservazione è perfetto; manca soltanto una palla di argento a destra della figura rappresentante l'Addolorata.

Oggetti di maiolica della scuola abruzzese

6° Gran vassoio di forma rotonda, ove nel centro è dipinto Gesù Nazareno

con la Samaritana ed altre figure; all'interno è ornato da arabeschi alla Raffaello rappresentanti putti saltellanti. È del diametro di m. 0.42. Marcato col N. 17 del catalogo municipale. Stato di conservazione perfettissimo.

7° Idem. Idem. ove è finalmente dipinta Rachele al pozzo, con altre figure e con pecore che si abbeverano; all'interno è ornato come il precedente. È del diametro di m. 0.42. Marcato col N. 18 del catalogo municipale. Stato di conservazione buono, quantunque lesionato e rotto nel mezzo, ma ben restaurato.

8° Medaglione pure in ceramica del diametro di m. 0.25. vi è dipinta Susanna al bagno. Stato di conservazione perfettissimo. Marcato col N. 23 del catalogo.

9° Idem del diametro di m. 0.25 rappresentante un paesaggio con alberi e ruderi di antichità. Ottimo stato di conservazione. Marcato col N. 30 del catalogo suddetto.

10° Idem del diametro di m. 0.25, rappresenta anche un paesaggio con porto di mare e sole nascente. Stato di conservazione ottimo. Marcato col N. 31.

11° Idem del diametro di m. 0.21. Vi è dipinto Giacobbe morente che benedice i figli. Stato di conservazione perfetto, è marcato col n. 6.

12° Vano con coperchio ove è dipinto Sileno con le muse alto m. 0.23 in ottimo stato di conservazione, è marcato col n. 21.

13° Idem con coperchio rotto ma restaurato. Vi è dipinta una figura mitologica ed un paesaggio. Stato di conservazione buono. È marcato col n. 20. Altezza m. 0.23.

14° Tegolino o mattonella ove è dipinta una donna che prega la Vergine col Bambino apparsale sulle nubi. È della dimensione di m. 0.21 x 0.28. Ottimo stato di conservazione. Marcato col n. 2.

15° Idem. Vi è dipinta la Madonna con bambino di m. 0.20 x 0.27 in perfetto stato di conservazione. Marcato col n. 1.

16° Idem rappresentante un paesaggio di m. 0.29 x 0.19, in ottimo stato di conservazione. Marcato col n. 10.

17° Idem. idem rappresentante un paesaggio di m. 0.25 x 0.19; rotto in più pezzi ma ben restaurato. È marcato col n. 11.

18° Idem. idem. rappresentante un paesaggio di m. 0.26 x 0.19 in ottimo stato di conservazione, marcato col n. 3

19° Idem con paesaggio e marina; di dimensione m. 0.29 x 0.19; in ottimo stato di conservazione; marcato col n. 29.

20° Idem. con paesaggio e marina, di dimensioni 0.25 x 0.19. Ottimo stato di conservazione; marcato col N. 28

21. Idem con paesaggio e sole nascente, dimensione 0.25 x 19. Ottimo stato di conservazione; marcato col N. 27.

22. Idem con paesaggio rappresentante ruderi di antico edificio, dimensioni m. 0.27 x 0.21. Ottimo stato di conservazione, marcato col N. 26.

23. Idem con paesaggio rappresentante antichi ruderi e sole nascente. Dimensioni m. 0.27 x 0.21. Ottimo stato di conservazione, marcato col N. 25.

24. Idem, ove è dipinto S. Pio V; dimensione di m. 0.19 x 0.11; ottimo stato di conservazione; marcato col N. 35.

25. Idem, ove è dipinto S. Cristoforo; dimensione 0.19 x 0.12. Ottimo stato di conservazione. N. 33 del catalogo.

26. Idem, rappresentante S. Sebastiano; dimensione 0.19 x 0.11. Ottimo stato di conservazione. N. 34 del catalogo

27. Piattino ove sono dipinte tre figure che giocano a carte, con putti all'intorno; del diametro di m. 0.18; in ottimo stato di conservazione; marcato col N. 24.

28. Idem. ove è dipinto un paesaggio con putti in giro, rotto da capo; del diametro di m. 0.18; marcato col N. 22.

29. Piattino concavo del diametro di m. 0.16 vi è dipinto un paesaggio con marina in ottimo stato di conservazione, marcato col N. 8

30. Idem del diametro di m. 0.15, vi è dipinta una pastorella con animali che guardano un fiume. Ottimo stato di conservazione; marcato col N. 4.

Il presente elenco degli oggetti che a cura di questo Municipio saranno spediti in Chieti è stato fatto in doppio originale da rimanerne uno presso l'Ill.mo Sig. Sindaco di Aquila e per consegnarsi l'altro al Sig. Mosè Niccolò Persichetti che l'ha redatto, avendo questi manifestato il desiderio di averne un esemplare.

Oggi giorno mese ed anno come sopra.

f.to Niccolò Persichetti

f.to Paris Isp.

n. 7

ACS, M. P. I., Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Verbale del sequestro della croce illegalmente acquistata da F. Appington e presente nella Mostra di Arte antica abruzzese

L'anno 1905 il giorno 9 agosto nei locali della esposizione di arte antica in Chieti.

Il sottoscritto delegato di Pubblica sicurezza visto il dispaccio 7 agosto corrente, n. 12989 del Ministero della Istruzione Pubblica, Direzione generale delle antichità e belle arti, d'ordine superiore si è presentato nei locali addetti alla esposizione di arte antica abruzzese ed ivi in concorso del Sig. Comm. Cesare De Laurentiis, presidente del Comitato della Mostra stessa, ha provveduto al sequestro di una Croce d'altare la cui descrizione si farà qui appresso, nominando sequestratario esso Sig. Comm. De Laurentiis diffidato a non consegnarla ad alcuno.

Croce d'altare lobata alta centimetri 43 e mezzo con la traversa lunga centimetri 33. Fronte. Crocifisso a sbalzo. Nelle quattro estremità e nel rosone quadrilobato del crocicchio mancano i dischi niellati. Le lamine che rivestono il fusto di legno portano fregi a rimbalzo. Faccia posteriore. Nelle quattro estremità e nel quadrilobo centrale sono incastrati quattro dischi con figure di santi a niello. Tra l'estremità superiore ed il centro è infissa una targhetta con infissa questa iscrizione:

OPVS FE
CIT NARDOIE
de FRANCIUI
BATOIOMEVS

La croce è prolungata con appendice della stessa epoca, appendice che è terminata anche a trilobo. Tanto nell'una che nell'altra faccia, questo trilobo manca di dischi niellati, mancano anche le quattro palline nell'incrocicchio. Due nell'estremità superiore, due nella estremità di destra e due nelle estremità di sinistra della traversa. Altre quattro palline mancano nell'estremità inferiore. Si fa notare che il crocifisso è opera posteriore dell'epoca della croce.

Redatto il presente verbale, è firmato dagli'intervenuti:

Cesare De Laurentiis

Fabrizio Antonino Delegato P. S.

n. 8

ACS, MPI, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Relazione sentenza Tribunale dell'Aquila del 3 giugno 1907. Copia per uso di ufficio richiesta dal procuratore del re

Aquila, 3 giugno 1907

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione. Re d'Italia.

L'anno mille novecento sette e questo dì trentuno maggio.

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale Penale di Aquila, ha pronunciato la seguente ordinanza nel procedimento penale contro

1. Frà Arcangelo fu Pietropaolo. Defunto parroco di Moletano (Amatrice).
2. Appington Felice – di Londra – collettore di oggetti d'arte in Londra residente in Maida Viale W n. 169.
3. Mosca Achille fu Domenico di anni 65, nato a Pesaro, risiedente in Aquila

Imputati:

di avere il 1° e il 3° alienato ed il 2° acquistato una croce di argento di arte antica, appartenente alla chiesa di Moletano non compresa fra gli oggetti di sommo pregio, ne facente parte di collezioni, senza l'autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione, ai sensi dell'art. 4 della legge 12 Giugno 1902 n. 189, punibile a norma degli articoli 29 cap. 1 e 27 parte 1 della detta legge sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e di arte.

Reato commesso sugli Abruzzi in epoca imprecisata del 1905 letta la inquisitoria del P.M.

Poiché sugli atti raccolti risulta che il 22 Giugno 1905 Appington Felice espose nella mostra di arte antica di Chieti una croce di tipo abruzzese, dichiarando in sulle prime di averla acquistata per poche lire in un Comune di Abruzzo, e poi in Roma da un antiquario senza dare altre indicazioni.

Venuto il fatto a conoscenza del Ministero della P.I. a mezzo di una corrispondenza da Chieti pubblicato sul giornale «La Tribuna» fu iniziato analogo processo facendosi luogo allo immediato sequestro di detta croce.

Poiché in seguito a laboriose e minute ricerche è rimasto assodato in modo non dubbio, che la croce anzidetta di appartenenza alla chiesa di Moletano di Amatrice essendo stata riconosciuta da diversi proprietari di quel paese, e che essa scomparso dal tempo in cui era parroco di quella chiesa Don Arcangelo Pica deceduto in Collecreta il 3 novembre 1899, contro il quale quantunque sufficientemente indiziato come autore della sottrazione e vendita del prezioso cimelio deve dichiararsi estinta l'azione penale per la morte del medesimo.

Poiché con una lettera anonima diretta al Ministero della P. I., s'indicava l'antiquario Mosca Achille come colui che avendo acquistato la croce dal parroco Pica l'aveva poi rivenduta al Felice Appington, ma la istruttoria ha avuto in proposito un risultato puramente negativo.

Poiché non si hanno elementi precisi in rapporto all'Appington per ritenere che la croce fosse stata da lui acquistata illegittimamente in Abruzzo od in altre parti d'Italia, con la scienza cioè che essa appartenesse agli enti di cui sullo art 2 della legge sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e d'arte.

Nondimeno il di cui proscioglimento dalla imputazione, di cui si rubrica, per insufficienza di indizi non può portar seco come conseguenza legittima la restituzione a lui della croce sequestrata quando egli non ha saputo giustificarne in modo alcuno la provenienza, e quando invece è rimasto accertato, che si appartenga alla chiesa di Moletano, in danno alla quale sarebbe stata sottratta.

Visti gli art 250. 257. 606 C. P.P. e 85 C. P.

Sulle conformi conclusioni del P. M.

Dichiara estinta l'azione penale a carico di Arcangelo Pica per l'avvenuto di lui decesso.

Dichiara non farsi luogo a procedimento penale a carico di Achille Mosca

in ordine al reato come sopra asseritogli, per non aver preso parte al medesimo.

Dichiara infine non essere luogo al procedimento penale contro Appington Felice in ordine al reato di cui in epigrafe, per insufficienza d'indizi.

Ordina che la croce in giudiziale sequestro sia restituita alla chiesa proprietaria di Moletano (frazione di Amatrice).

Così deliberato nel di suddetto.

Il Giudice Istruttore Abruzzi

Per copia conforme rilasciata per uso di ufficio a richiesta del Sig. Procuratore del Re.

Il Cancelliere Ronda

Riferimenti bibliografici

- Agosti G. (1995), *Testimonianze venturiane sulle mostre d'arte antica*, in *Nino Barbantini a Venezia. Atti del convegno organizzato dalla fondazione Bevilacqua La Masa* (Venezia, Palazzo Ducale, 27-28 novembre 1992), Treviso: Canova, pp. 73-88.
- Amoroso F. (2009), *16 luglio 1950. Inaugurazione della linea filoviaria*, Chieti: Tinari.
- Anelli L. (1905), *Catalogo delle monete e medaglie d'Abruzzo*, Vasto: Tipografia L. Anelli.
- Arbace L., a cura di (2010), *Antiche madonne d'Abruzzo. Dipinti e sculture lignee medioevali dal Castello dell'Aquila*, Torino: U. Allemandi.
- Arbace L., a cura di (2011), *La sapienza risplende. Madonne d'Abruzzo tra Medioevo e Rinascimento*, Torino: U. Allemandi.
- Ashby T. (1905), *Ancient Abruzzese Art at Chieti*, «The Builder», vol. LXXXIX, 23 December, pp. 667-668.
- Battistella F., a cura di (1997), *Basilio Cascella. Catalogo delle cartoline*, Pescara: Carsa edizioni.
- Bacchielli E. (2007), *Mostra d'Arte antica abruzzese*, in *Per una ricognizione delle mostre d'arte antica in Italia tra Otto e Novecento*, a cura di C. Prete, «Notizie da Palazzo Albani: rivista annuale di storia e teoria delle arti», nn. XXXVI-XXXVI, pp. 187-189.
- Bacchielli E., Penserini E. (2020), *Mostra d'Arte antica abruzzese*, in *L'Italia delle mostre, 1861-1945*, a cura di C. Prete, E. Penserini, Urbino: Accademia Raffaello, vol. II, pp. 335-338.
- Bindi V. (1883), *Artisti abruzzesi. Pittori, scultori, architetti, maestri di musica, fonditori, cesellatori, figuli, dagli antichi a' moderni. Notizie e documenti*, Napoli: De Angelis e figlio.
- «Bollettino della Mostra d'arte antica abruzzese» (1905), n. 1, Chieti 21 maggio.
- «Bollettino della Mostra d'arte antica abruzzese» (1905), n. 2, Chieti 28 maggio.
- Bologna F. (2014), *Saturnino Gatti pittore e scultore nel Rinascimento aquilano*, L'Aquila: Textus.
- Cadei A. (2005), *Nicola da Guardiagrele. Un protagonista dell'autunno del Medioevo in Abruzzo*, Cinisello Balsamo: Silvana editoriale.
- Catalogo generale della Mostra d'Arte antica abruzzese in Chieti* (1905), 10 giugno – 31 ottobre 1905, Chieti: Tipografia Nicola Jecco.
- Colasanti A. (1907), *Un'Annunciazione di Nicola da Guardiagrele*, «Bollettino d'arte del Ministero dell'istruzione», 1, pp. 1-6.
- Coli E. (1905), *Mostra d'Arte antica abruzzese. Il significato della Mostra*, «Bollettino della Mostra d'arte antica abruzzese», n. 1, Chieti 21 maggio, pp. 1-3.
- De Laurentiis C. (1905), *Discorso inaugurale della Mostra d'arte antica abruzzese nel teatro Marrucino, 11 giugno 1905*, Chieti: Stabilimento tipografico di Giustino Ricci.

- D'Angelo O. (1905), *I merletti dell'Aquila*, «Illustrazione Abruzzese», n. 5, pp. 118-120.
- D'Angelo O. (1904), *The laces' and the womanly professional school of Aquila degli Abruzzi*, L'Aquila: Tip. Vecchioni & figli.
- De Bonis De Nobili I. (1906), *Intorno ai merletti abruzzesi. Conferenza letta il 29 ottobre 1905 nel Teatro Marrucino di Chieti per invito del Comitato della mostra di arte antica abruzzese, e il 28 aprile 1906 in Aquila per invito della Dante Alighieri*, Napoli: E. Pietrocola.
- Di Giangregorio M. (2006), *D'Angelo Orazio (1857-1919)*, in *Gente d'Abruzzo: dizionario biografico*, a cura di E. Di Carlo, Castelli: Andromeda, vol. 3, pp. 249-250.
- Di Sciascio S. (2002), *Il dittico sulmonese di Lucera: aspetti e problemi*, in *22° Convegno nazionale sulla preistoria, protostoria, storia della Daunia* (San Severo, 1-2 dicembre 2001), a cura di A. Gravina, Foggia: Centrografico francescano, <<http://www.archeologiadigitale.it/attidaunia/pdf/22-disciascio.pdf>>, 27.09.2022.
- Felice C., Pepe A., Ponziani L., a cura di (1999), *Storia dell'Abruzzo, Il Novecento*, 5, Bari: Laterza.
- «Feriae Latinae». *Numero commemorativo delle feste primaverili, inaugurazione della ferrovia elettrica e Mostra di arte antica abruzzese in Chieti* (1905), maggio-giugno.
- Ferrari F. (1905), *L'arte di Guardiagrele nella Mostra di Arte antica abruzzese in Chieti*, Guardiagrele: A.G. Palmerio Editore.
- Fittipaldi T. (1992), *Ceramiche: Castelli, Napoli, altre fabbriche*, Museo nazionale di San Martino, Napoli: Electa, voll. 1 e 2.
- Foffano T. (2003), *Tutela e valorizzazione dei beni culturali*, «Aevum», 77, 3 (settembre-dicembre), pp. 715-727.
- Galassi C., Pierini M., a cura di (2018), *Tutta l'Umbria in una mostra. La mostra del 1907 e l'arte umbra tra Medioevo e Rinascimento*, Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale.
- Garibaldi V., Delpriori A., a cura di (2018), *Capolavori del Trecento: il cantiere di Giotto, Spoleto e l'Appennino*, Perugia: Quattroemme.
- «Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia» (1905a), martedì 28 marzo, n. 73, p. 1310.
- «Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia» (1905b), lunedì 12 giugno, n. 138, p. 2804.
- Gente d'Abruzzo. Dizionario biografico* (2006), Castelli: Andromeda, vol. 1; vol. 4.
- Ghisetti Giavarina A. (2016), *Viaggi in Abruzzo. Artisti, letterati, storici, architetti tra Ottocento e Novecento*, Pescara: Carsa edizioni.
- Giglio R., a cura di (1977), *Per la storia di un'amicizia. D'Annunzio, Herelle, Scarfoglio, Serao. Documenti inediti*, Napoli: Loffredo.
- Giuffrida A. (2008), *Contributo allo studio della circolazione dei beni culturali in ambito nazionale*, Milano: Giuffrè.

- Gorgoni Lanzetta L. (1981), *La classe politica chietina nell'Ottocento*, «Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria», a. LXXXI, pp. 147-177.
- Guelfi M.M. (1974), *Il merletto a punto aquilano nella sua secolare tradizione*, «Abruzzosette», 8, 27 febbraio, p. 3.
- Guido S., a cura di (2008), *Nicola da Guardiagrele. Orafo tra Medioevo e Rinascimento*, Todi: Tau Editrice.
- Hermanin F. (1921), *Pietro Piccirilli*, «Bollettino d'Arte», 1, serie II, fasc. VI, pp. 291-292, <http://www.bollettinodarte.beniculturali.it/opencms/multimedia/BollettinoArteIt/documents/1360857538958_11_-_Pietro_Piccirilli_291.pdf>, 12.08.2022.
- L'Abruzzo nell'Ottocento* (1996), Istituto nazionale di studi crociani, Pescara: Edians.
- «La Stampa» (1905a), *L'inaugurazione della Mostra d'arte antica abruzzese a Chieti*, n. 161, 12 giugno.
- «La Stampa» (1905b), n. 162, 13 giugno, p. 2.
- Lustri M. (2022), *La Mostra d'Arte antica di Chieti*, «Archivio Storico per le Province Napoletane», vol. CXL, pp. 129-146.
- Mariani M. (1905), *Mostra d'arte antica abruzzese. Le Ceramiche di Castelli*, «Rassegna d'arte», 7, pp. 110-111.
- Marsicola C., a cura di (2014), *Il Viaggio in Italia di Giovanni Gargioli. Le origini del Gabinetto Fotografico Nazionale 1895-1913*, Roma: ICCD.
- Massimi A. (1958), *Amatrice e le sue ville. Notizie storiche*, Amatrice: A. Anibaldi, pp. 152-153.
- Mattiocco E. (1998-2000), *Nicola da Guardiagrele pittore*, «Abruzzo. Rivista dell'istituto di studi abruzzesi», XXXVI-XXXVIII, 1, pp. 377-399.
- Mazza M. (2016), *Basilio Cascella, Città di Chieti. Mostra d'arte antica abruzzese, 1905*, in *Liberty in Italia, artisti alla ricerca del moderno*, a cura di F. Parisi, A. Villari, Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, p. 267.
- Mezzanotte G. (1905), *L'antica arte abruzzese e la mostra di Chieti*, «Emporium», XXII, n. 130, pp. 268-286.
- Modigliani E. (1905), *Dipinti abruzzesi alla esposizione di Chieti*, «Rassegna d'Arte», 5, n. 12, pp. 186-187.
- Moreni C. (2004), *I modernismi in mezzo alle anticaglie. Attraverso l'Abruzzo in automobile con Carlo Placci*, «Studi medievali e moderni», 15, pp. 127-142.
- Moreni C., a cura di (2005), Carlo Placci, *In automobile 1908*, Lanciano: Carabba.
- Pace V. (1972), *Per la storia dell'oreficeria abruzzese*, «Bollettino d'arte», LVII, n. 2, pp. 78-89.
- Pani Ermini L., a cura di (1985), *Raccolta di Studi Ceramiche dell'Abruzzo. Antichi documenti sulla ceramica di Castelli. Museo delle ceramiche di Castelli*, Città di Castello: Paleani.
- Pantini R. (1905), *Le industrie femminili italiane: i merletti di Pescocostanzo*, «Emporium», XXI, 125, pp. 389-401.

- Parisi F., Villari A., a cura di (2016), *Liberty in Italia, artisti alla ricerca del moderno*, Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale.
- Pellegrini E. (2011), *Il viaggio e la memoria: i taccuini di Adolfo Venturi*, «Studi di Memofonte», 6, pp. 13-37, <http://eprints.imtlucca.it/968/1/Pellegrini_Memofonte_2011.pdf>, 16.10.2022.
- Pellicola G. (1905), *L'oreficeria nella Mostra d'arte antica abruzzese*, «Rassegna d'Arte», 10, pp. 155-156.
- Penserini E. (2013), *Le mostre di antica arte in Italia dopo l'Unità. Primi risultati di una ricerca in corso*, «Annali di critica d'arte», IX, 2, pp. 453-472.
- Piccirilli P. (1897), *L'arte dell'orafo in terra d'Abruzzo*, «La Rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti», 12, n. 2, pp. 63-74.
- Piccirilli P. (1905a), *La Mostra d'Arte antica abruzzese, alla vigilia dell'apertura*, «Illustrazione Abruzzese», n. 3, pp. 70-72.
- Piccirilli P. (1905b), *La Mostra d'Arte Antica Abruzzese (I)*, «La Rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti», XX, 8-9, pp. 434-438.
- Piccirilli P. (1905c), *Oreficeria medievale sulmonese: due opere autentiche dell'argentiere Nicola Piczulo*, «L'Arte», VIII, 18, pp. 135-140.
- Piccirilli P. (1906a), *La Mostra d'Arte Antica Abruzzese (III)*, «La Rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti», XXI, 1, pp. 24-30.
- Piccirilli P. (1906b), *La Mostra d'Arte Antica Abruzzese (IV)*, «La Rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti», XXI, 5, pp. 261-269.
- Piccirilli P. (1908), *Oreficeria medievale aquilana. Due cimeli nel Victoria and Albert Museum di Londra*, «L'Arte», VIII, 56, pp. 441-444.
- Piccirilli P. (1911), *La Mostra d'Arte Antica Abruzzese (V)*, «La Rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti», XXVI, 7, pp. 345-357.
- Porciani I. (1997), *La festa della nazione. Rappresentazione dello Stato e spazi sociali nell'Italia unita*, Bologna: il Mulino.
- Porciani I. (1998), *Identità locale-identità nazionale. La costruzione di una doppia appartenenza*, in *Centralismo e federalismo tra Otto e Novecento*, Bologna: il Mulino, pp. 141-182.
- Prete C. (2008), *Per una ricognizione delle mostre d'arte antica in Italia tra Otto e Novecento*, «Notizie da Palazzo Albani», 36-37, pp. 147-202.
- Prete C., Penserini E., a cura di (2020), *L'Italia delle mostre, 1861-1945*, vol. I, Urbino: Accademia Raffaello.
- Principi L. (2015), *Un San Sebastiano di Silvestro dell'Aquila e un San Vito di Saturnino Gatti*, «Il capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», n. 11, pp. 11-39, <<https://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/article/view/1082>>, 21.09.2022.
- Ragghianti C.L. (1948), *Mostre d'arte antica in Italia*, in *Almanacco italiano. Piccola enciclopedia popolare della vita pratica e annuario diplomatico amministrativo e statistico*, vol. 50, Firenze: Bemporad, pp. 395-404.
- Ricci E. (1908), *Antiche trine italiane: trine ad ago*, Bergamo: Istituto italiano d'arti Grafiche.

- Ricci E. (1914), *Industrie femminili: i lavori delle nostre contadine*, «Emporium», XXXIX, n. 230, pp.120-132.
- Riccioni S. (2016), *Nicola da Guardiagrele, le firme e le opere*, «Arte Medievale», IV serie, VI, pp. 255-266.
- Romano S. (1984), *La scuola di Sulmona fra tre e quattrocento e gli inizi di Nicola da Guardiagrele*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», serie III, vol. 14, n. 2, pp. 715-732.
- Rusconi A.J. (1908), *Arte retrospettiva: Nicola da Guardiagrele*, «Emporium», 28, n. 15, pp. 180-195.
- Salvatori G. (2000), *Il "Museo-Scuola-Officina nel dibattito tra arte e industria a Napoli nelle testimonianze di Giovanni Tesorone ed Enrico Taverna 1877-1912*, in *L'arte nella storia. Contributi di critica e storia dell'arte per Gianni Carlo Sciolla*, a cura di V. Terraroli, F. Varallo, L. De Fanti, Milano: Skira, pp. 95-112.
- Spinazzola V. (1901), *Guida del Museo di S. Martino accresciuta e riordinata*, Napoli: Premiato Stab. Tip. Vesuviano.
- Storia come presenza. Saggi sul patrimonio artistico abruzzese* (1984), Pescara: Rotary Club Pescara, Cassa di risparmio di Pescara e Loreto Aprutino.
- Strukelj V. (2013), *All'ombra dei «maestri»: monumenti e esposizioni tra identità nazionale e identità locale*, «Annali di critica d'arte», IX, pp. 489-505.
- Tomei A. (2011), *Materia e colore nella cultura lignea medievale*, in *Scultura lignea. Per una storia dei sistemi costruttivi e decorativi dal Medioevo al XIX secolo*, Bollettino d'arte, atti del convegno (Serra San Quirico e Pergola, 13-15 dicembre 2007), Roma: De Luca Edizioni d'Arte, pp. 3-14.
- Troilo S. (2005), *La patria e la memoria. Tutela e patrimonio culturale nell'Italia unita*, Milano: Mondadori Electa.
- Tropea C., Amorosi E. (1986), *Le ceramiche di Castelli. Museo nazionale d'Abruzzo*, Roma: Paleani.
- Un dipinto di Nicola da Guardiagrele, orafo abruzzese nel secolo XV* (1905), «Illustrazione Abruzzese», n. 2, p. 48.
- Venturi A. (1905a), *Le esposizioni d'arte retrospettiva. A proposito dell'esposizione di Chieti*, «Illustrazione Abruzzese», n. 4, pp. 77-79.
- Venturi A. (1905b), *Mostra d'arte antica abruzzese*, «L'Arte», VIII, pp. 295-297.

Appendice



Fig. 1. Basilio Cascella, *Città di Chieti. Mostra d'arte antica abruzzese*, 1905. Treviso, Museo Nazionale Collezione Salce



Fig. 2. “Mostra d’Arte Antica Abruzzese”, Chieti (1905), Sezione prima: mobili intagliati in legno, tappeti, lavori in argento, in ferro, in ottone e in rame, ritratti ed oggetti diversi, fotografia di Giovanni Gargioli, ICCD, Fondo GFN



Fig. 3. Matteo di Campi, *Madonna incoronata da angeli e Sposalizio di Santa Caterina di Alessandria*, tempera su tavola, 104x53 cm, seconda metà del XV secolo, firma: MGT.MATE PICTOR TE CAMP, L'Aquila, Museo Nazionale d'Abruzzo (immagine su concessione del Ministero della Cultura, Museo Nazionale d'Abruzzo, L'Aquila)



Fig. 4. Nicola da Guardiagrele, *Madonna con il Bambino*, tempera su tavola, 67x51 cm, prima metà del XV secolo, iscrizione: O[P]US NICOLAY DE GUARDIA CRELIS, Firenze, Le Gallerie degli Uffizi, depositi, Gabinetto fotografico delle Gallerie degli Uffizi



Fig. 5. Orazio Pompei (attr.), *Annunciazione*, Chieti, Museo "Costantino Barbella", fotografia di Giovanni Gargioli, ICCD, Fondo GFN



Fig. 6. “Mostra d’Arte Antica Abruzzese”, Chieti (1905), Sezione quarta: Tappeti, merletti e ricami, fotografia di Giovanni Gargioli, ICCD, Fondo GFN



Fig. 7a-b. Nardole di Francesco Bartolomeo, *Croce processionale*, 45×33 cm, XV secolo, iscrizione sul verso: OH OPUS FE/ CIT NARDOLE/ DE FRANCI.O/ BA.TOLOMEUS, proprietà diocesi di Rieti

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor

Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre,
Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli,
Angelo R. Pupino, Girolamo Sciullo

Texts by

Luca Andreoni, Caesar A. Atuire, Selena Aureli, Silvia Baiocco, Tania Ballesteros-
Colino, Paola Beccherle, Enrico Bertacchini, Fabio Betti, Silvia Blasio, Mara
Cerquetti, Eleonora Cutrini, Pablo De Castro Martín, Mara Del Baldo, Paola
Demartini, Pierre-Antoine Fabre, Patrik Farkaš, Pieruigi Feliciati, Olaia Fontal,
Pier Franco Luigi Fraboni, Giorgio Fuà, Maria Gatti Racah, Alessio Ionna,
Luciana Lazzeretti, Andrea Longhi, Rodolfo Maffeis, Carolina Megale, Erica
Meneghin, Stefano Monti, Stefania Oliva, Paola M.A. Paniccia, Cecilia Paolini,
Iolanda Pensa, Gianni Petino, Pietro Petrarola, Martin Piber, Pio Francesco
Pistilli, Jessica Planamente, Andrea Sabatini, Giovanna Segre, Valerio Temperini,
Marco Tittarelli, Marta Vitullo, Eliška Zlatohlávková

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

